Mercoledì, giovedì e venerdì le sedute del consiglio

Calendario fitto di riunioni alla vigilia dell'intesa regionale

Oggi i lavori del gruppo democristiano e del direttivo del PCI In serata incontro maggioranza-DC — Manovre per il rinvio?

E' in programma una « maratona » di riunioni, per i rappresentanti dei partiti impegnati nel confronto politico sulle grandi questioni istituzionali e di programma che sono sul tappeto alla Regione; se non sorgeranno intralci, la sigla dell'intesa dovrebbe avvenire mercoledì mattina. Subito dopo si potrà procedere all'elezione del presidente del consiglio (un dc secondo gli accordi) e all'approvazione di leggi e delibere decisive per il futuro del Lazio. L'assemblea della Pisana è già convocata per mercoledì, giovedì e venerdì. Molto dipenderà dall'esito degli incontri che si terranno oggi. Stamane si riuniscono il direttivo regionale (allargato al gruppo) del PCI e il gruppo consiliare della DC; nel pomeriggio nuovo incontro tra maggioranza e democristiani, per definire la questione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea.

Si guarda con attenzione alle decisioni che prenderà il gruppo dello scudocrociato; spetta infatti a questo organismo designare il proprio rappresentante che sarà candidato alla presidenza del consiglio. E, proprio quando oramai una trattativa difficile e complessa appare ad un passo dal traguardo iniziano a circolare voci, delle quali sarà possibile nelle prossime ore verificare la fondatezza, secondo le quali sarebbe in atto all'interno della DC una manovra che punta al rinvio. E' evidente, occorre dire a questo proposito, che ci sono forze diverse — e non è certo una novità né una sorpresa — pronte a giocare tutte le carte che hanno in mano pur di evitare la conclusione positiva di un confronto che senza dubbio apre una fase nuova alla Regione, e segna un avanzamento di tutto il quadro politico.

Ci sono state resistenze forti all'avvio di una trattativa tra i partiti della maggioranza e la DC che segna una tappa importante e un successo per la linea del confronto e delle convergenze. E' logico che oggi queste resistenze diventino più tenaci. Ma non c'è dubbio che con l'affermarsi della volontà politica unitaria, comune a tutto lo schieramento democratico, di mettere da parte calcoli e interessi di parte per far prevalere l'interesse generale, ogni ostacolo può essere rimosso e superato.

Tanto più che ormai, per la conclusione del confronto istituzionale, e per far compiere un balzo in avanti al confronto su alcuni punti del programma, le condizioni ci sono tutte. Il documento d'intesa aspetta solo la ratifica della DC, che ha tuttavia già espresso il suo consenso in una recente riunione della direzione regionale; e intanto sul testo di leggi di grande rilievo (come quella per gli ospedali, per l'abusivismo edilizio, per l'ente di sviluppo agricolo) c'è da registrare un avvicinamento netto tra le posizioni della maggioranza e quelle della DC. Da parte sua la coalizione è pronta, da tempo ormai, a procedere al riassetto e al « riequilibrio », sulla base di una dichiarazione programmatica adeguata alla gravità dei problemi aperti, in ogni campo.

Sembra dunque assai difficile che manovre dell'ultimo momento — se vi sono — abbiano qualche possibilità di andare in porto con successo. Resta da vedere con quali decisioni si concluderanno le riunioni in programma per oggi.

BOMBA CARTA DAVANTI AL PORTONE DI REGINA COELI

Una guardia carceraria ha rinvenuto pochi minuti prima di mezzanotte una scatola di cartone appoggiata ad un angolo del portone di « Regina Coeli ». La guardia si è avvicinata e ha preso la scatola in mano. Accortasi che si trattava di qualcosa di strano l'ha scagliata lontano e a quel punto la scatola è esplosa, provocando molto rumore ma nessun danno. E' stato quindi accertato che si trattava di una bomba carta lasciata lì da ignoti.

NON ANCORA « TUTTO ESAURITO » SUI TRAGHETTI PER LA SARDEGNA

I posti per recarsi in Sardegna con le navi traghetto non mancano. Ciò in relazione al piano predisposto dai ministeri dei Trasporti e della Marina mercantile inteso a potenziare i collegamenti con l'isola. La situazione alla data del 29 luglio e riferita al periodo che va dal 27 luglio al 9 agosto — in base ai dati dell'ufficio stampa del ministero dei Trasporti — è la seguente: l'eccedenza dei posti offerti dalle FS rispetto a quelli prenotati è di complessivi 2.292.

Per quanto riguarda il servizio di traghettamento gestito dalla società « Tirrenia » la disponibilità di posti è complessivamente di 2.361.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Orietta e Riccardo Farina, segretario provinciale della FILTEA-CGIL, è stata allietata dalla nascita di una bimba a cui è stato dato il nome di Francesca. Ai cari compagno e alla piccola Francesca gli auguri della Camera del Lavoro e dell'Unità.

Lutto

Stroncata da un male improvviso è morta ieri la mamma del compagno Bartolo Mazzarella, della sezione Balduina e dirigente della Confesercenti provinciale. I funerali di Giuseppina Franzo Mazzarella si terranno domani alle 14 partendo dalla clinica Cristo Re di via della Calasanziane 26 (Pineta Sacchetti).

Al compagno Bartolo giungano le condoglianze affettuose della sezione Balduina e dell'Unità.

Accusato di falso e ricettazione il titolare di una galleria d'arte

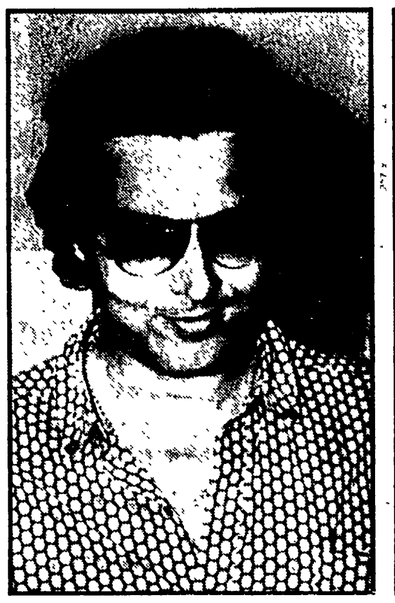
E' stato denunciato per ricettazione aggravata e falsificazione di opere d'arte il proprietario di una nota galleria di via Margutta. Si tratta di Angelo Zizzari, di 47 anni, che avrebbe acquistato e rivenduto, a più riprese, una serie di 250 acqueforti del pittore Luigi Bartolini. I quadri erano stati forniti al proprietario della galleria da uno studente romano, Marco Fulli, che li aveva rubati — secondo quanto riferiscono i carabinieri — al padre.

I militari del « nucleo patrimonio artistico » hanno anche sequestrato nell'esposizione di via Margutta numerosi dipinti e acqueforti firmati dai pittori Mafai, Guttuso, Maccari, Cagli e Sironi. Sulle opere sono attualmente in corso perizie da parte dei tecnici per stabilire se si tratta di materiale rubato o addirittura falsificato.

Nuove accuse dei giudici greci per Alessio Monselles e Daniela Valle

Da Corfù richiesta l'estradizione per la coppia dello yacht «pirata»

La testimonianza di tre giovani avrebbe fornito al magistrato le prove sulle responsabilità dei due italiani proprietari della barca con cui fuggirono i banditi dopo il colpo al « club Mediterranée »



Alessio Monselles e (a destra) Daniela Valle: le autorità greche chiederanno la loro estradizione

Il procuratore dell'isola di Corfù ha inviato ieri sera un « telex » con il quale annuncia che nelle prossime ore sarà consegnata alle autorità italiane la richiesta di estradizione per Alessio Monselles e Daniela Valle, coinvolti nelle indagini per la rapina al « Club Mediterranée ». Il magistrato greco si è deciso a compiere questo atto dopo aver interrogato alcuni testimoni; gli interrogatori lo avrebbero portato alla convinzione che la coppia italiana facesse parte della banda dei rapinatori.

In particolare si è appreso che la polizia greca sarebbe riuscita a rintracciare tre italiani (Lucio Palizzari, industriale, Luigi Spatari, medico e Fiorenzola Pancale) che erano presenti alla sanguinosa rapina durante la quale fu ucciso il maestro di sci nautico del « Club Mediterranée ». Cosa abbiano detto i tre testimoni non è stato possibile saperlo; tuttavia dalla ricostruzione dei fatti sarebbero emersi alcuni particolari che costituirebbero delle prove contro la coppia italiana. In sostanza gli indizi che Alessio Monselles e Daniela Valle fossero complici dei tre rapinatori francesi avrebbero avuto precisi riscontri da queste testimonianze. Fino a ieri in mano del Procuratore di Corfù vi erano soltanto le dichiarazioni di tre ragazze francesi, che nei giorni antecedenti la rapina furono invitate a bordo dello yacht « Alexia » affittato dai banditi. Le ragazze avrebbero sostenuto nei loro interrogatori di aver notato una certa familiarità tra i francesi e il proprietario dell'« Alexia », Alessio Monselles. Secondo loro non si trattava di un rapporto scaturito dal noleggio dello yacht, ma di una amicizia più radicata. In poche parole il magistrato greco è ormai più che convinto che la rapina fosse stata architettata in modo diverso da come poi si è svolta, l'« Alexia » forse non doveva servire per la fuga dei tre banditi da Corfù; semmai il natante avrebbe raccolto i tre rapinatori in un secondo tempo, magari al largo delle coste greche. Ma la dinamica dei fatti avrebbe subito successivamente sviluppi imprevisti. Quando i tre rapinatori sono stati costretti a far uso delle armi e a fuggire precipitosamente inseguiti dalla polizia greca. L'unica possibilità di salvezza, a quel punto, era l'« Alexia »; ed infatti con questo natante sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Il racconto di Monselles e della sua amica circa le presunte minacce che i tre rapinatori avrebbero fatto alla coppia italiana con le armi in pugno, costringendola ad indirizzare lo yacht verso le isole Tremiti, secondo la polizia greca sarebbe dunque una versione falsa.

La richiesta di estradizione della magistratura greca pone fine all'aggrovigliato problema che si era posto alla Procura della Repubblica di Roma. Infatti gli arresti di Monselles e della sua amica non avrebbero trovato una giustificazione giuridica, e la Procura sarebbe stata costretta a scarcerarli nei prossimi giorni. La convenzione internazionale di Parigi del 1963 pone come clausola per mantenere in carcere i presunti colpevoli di reati commessi all'estero, la richiesta di estradizione e lo invio di un mandato di cattura secondo le norme previste nello Stato in cui sono stati catturati gli imputati. La convenzione stabilisce anche dei termini: gli arrestati possono rimanere in carcere fino a 18 giorni, nel caso dell'invio della richiesta di estradizione, e questo termine si prolunga a 40 giorni non appena giunge il mandato di cattura. Questi due documenti non sono ancora giunti alla magistratura italiana, e fino a ieri mattina non si conosceva quali fossero le intenzioni delle autorità greche che in un primo momento sembravano orientate a non richiedere l'estradizione. Il « telex » inviato dal Procuratore di Corfù ha risolto la questione. Monselles e la Valle rimarranno in carcere fino all'arrivo del mandato di cattura greco, e sulla base di questo documento le autorità italiane dovranno concedere l'estradizione dei due presunti colpevoli.

f. s.

Si potranno creare 1.800 posti di lavoro

Interventi per l'occupazione giovanile approvati alla Provincia

Oltre 1.800 posti di lavoro per i giovani in pochi mesi: sarà questo il risultato della delibera approvata ieri sera — con il voto favorevole di tutti i partiti democratici — dal consiglio provinciale. Con questa decisione l'amministrazione di Palazzo Valentini offre il suo contributo e il suo apporto alla legge per l'occupazione giovanile, sia stanziando fondi propri, sia accedendo a quelli regionali.

Quella approvata ieri — dopo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi politici presenti in consiglio, e una breve replica dell'assessore al bilancio Marroni — è una delibera « quadro »: stabilisce cioè i modi e i criteri da seguire nei programmi di intervento per garantire nuovi impieghi in settori di utilità sociale di competenza provinciale. Fra questi l'igiene mentale, sport e turismo, indagini per la programmazione di edilizia scolastica e abitativa, viabilità, progetto zone e collaudi di opere pubbliche, promozione culturale, assistenza sociale, agricoltura.

Non saranno, comunque, interventi « assistenziali », slegati dalla realtà del Lazio, e dalle altre iniziative che verranno prese: nel provvedimento si stabilisce infatti di prendere opportuni contatti con la Regione per la definizione e la realizzazione dei programmi e dei progetti specifici, e per assicurare il pieno diritto delle Province a operare nell'ambito dei provvedimenti previsti dalla legge sull'occupazione giovanile. In questo quadro l'amministrazione di Palazzo Valentini svolgerà una funzione di coordinamento per le scelte dei Comuni, in stretto contatto con le associazioni cooperative, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

Da qui nasceranno poi i singoli provvedimenti operativi, che saranno di volta in volta approvati dal consiglio provinciale, e che assicureranno nuovi posti di lavoro per i giovani nei diversi settori. Gli interventi specifici, infatti, non potranno essere varati prima di settembre.

Le assunzioni verranno effettuate oltre che attraverso le liste speciali, anche attraverso quelle della Provincia, per gli impieghi che sono di stretta competenza dell'ente locale. Alcune indicazioni di massima sui nuovi posti che potranno così essere creati con il contributo di Palazzo Valentini, sono già stati forniti dai singoli assessorati. Ne elenchiamo alcuni: 350 posti di cantoniere, 280 di collaudatore, 52 di tecnico agrario, 114 nel settore dell'assistenza sociale, 42 nell'igiene mentale, 100 nel turismo, 150 ordinatori di biblioteche, 500 nei corsi di sostegno scolastico.

« *Non si tratta come si vede* — ha detto ieri nella replica Marroni — *di una delibera "vuota". Questo provvedimento, che nasce da un lavoro congiunto e da un'intesa raggiunta dalle forze democratiche nella commissione assetto del territorio, stabilisce in primo luogo un impegno preciso e concreto della Provincia, che deve quindi poter partecipare a pieno titolo all'elaborazione dei progetti operativi della Regione e deve poter accedere alle liste speciali e ai finanziamenti previsti dalla legge.*

Domani sciopero nei cantieri e corteo dall'Esedra a piazza Santi Apostoli

GIORNATA DI LOTTA DEGLI EDILI PER LA CASA E L'EQUO CANONE

L'astensione durerà quattro ore (le ultime di ogni turno) - La crisi nel settore delle costruzioni e nelle industrie collegate - Mancherà il latte nelle prossime 24 ore - Provocazioni alla « Solet »

Dopo il grande sciopero generale di quattro giorni fa, domani scendono di nuovo in lotta i lavoratori edili, contro le modifiche alle leggi per l'« equo canone » e per la rapida approvazione del piano decennale per la casa. Tutti i cantieri, i cementifici e le fabbriche di laterizi si fermeranno quattro ore (le ultime di ogni turno). La giornata di lotta culminerà con una manifestazione: un corteo muoverà alle 14 da piazza Esedra, per raggiungere piazza Santi Apostoli, dove prenderà la parola Nino Pagani, della FLC nazionale.

Al termine della manifestazione — che si inserisce nella giornata di lotta nazionale indetta a sostegno dell'occupazione e delle vertenze aperte nel settore — delegazioni di lavoratori si recheranno alla Regione, al Comune e ai ministeri delle Poste e dei Lavori Pubblici. In questo modo i lavoratori intendono chiedere il superamento dell'attuale situazione che fa registrare il blocco di opere (concordate con gli enti locali e già finanziate) per le lentezze governative e freni burocratici.

Il quadro che presenta il settore edile nella città e nella provincia va purtroppo deteriorandosi ogni giorno di più. Alla chiusura di oltre cento cantieri nel centro storico (salutata dagli operai come una vittoria sull'abusivismo e la speculazione) non ha fatto però riscontro la creazione di nuovi posti di lavoro. Il piano di zona Laurentino non riesce ancora a partire, così come il progetto per la nuova università di Tor Vergata. Anche i miliardi stanziati dal ministero delle poste per la ristrutturazione dei servizi della città, restano ancora nei cassetti. Identica situazione nella provincia, che sembrava fino a pochi mesi fa investita solo marginalmente dalla crisi. I più recenti dati testimoniano, invece, che anche in questa zona si è registrato un forte calo nella occupazione. Nel settore dei laterizi di Pomezia, ad esempio, si è passati in pochi mesi da 154 a 87 occupati. Ancora più evidente la tendenza alla diminuzione degli organici nelle fabbriche che lavorano il legno

Queste cifre e questi dati — ricordiamo che a Roma sono 25 mila gli edili disoccupati — danno la misura dell'ampiezza della crisi che ha investito il settore. Una situazione esplosiva — come la definisce in un comunicato la FLC — che non consente più ritardi o rinvii.

ALIMENTARISTI — Mancherà domani in tutti i punti di vendita il latte della « Centrale ». I dipendenti dell'azienda municipalizzata scendono, infatti, in sciopero, tutta la giornata, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'azienda, in un comunicato, informa che domani non sarà in grado di provvedere alla normale raccolta del latte

TIPOGRAFI — Ha provato con le minacce, con le rappresaglie e per ultimo anche con la serrata. Ma gli è andata sempre male. Ora, Gino Lanzara, proprietario della tipografia « Solet » ne ha pensata un'altra: si è fatto promotore di una cooperativa fra gli operai che — a suo dire — rileverà la gestione dell'azienda ormai sull'orlo del fallimento. Il consorzio nasce, però, anomalo. Il proprietario infatti, ha indicato i nomi dei dirigenti, dei vicedirigenti e così via. Insomma, una cooperativa a suo uso e consumo. « In questo modo — dicono i dipendenti — Gino Lanzara vuole mantenere inalterato il suo potere e, nello stesso tempo, scaricare su altri gli enormi debiti che ha accumulato verso tutti gli enti mutualistici ». Una manovra che è destinata a fallire: i lavoratori hanno rifiutato la « pseudo » cooperativa ed hanno denunciato il proprietario della Solet per inadempienze contrattuali.

E' rientrato nel carcere di Regina Coeli

Dimesso dal S.M. della Pietà il fidanzato di Ida Pischedda

UNA PERIZIA STABILISCE CHE NON ERANO DI MORICONI I SANDALI TROVATI ACCANTO AL CADAVERE

I sandali « francescani » trovati accanto al cadavere carbonizzato di Ida Pischedda non appartengono al fidanzato, Adalberto Moriconi. Queste le conclusioni di una delle due perizie ordinate dal magistrato che indaga sulla morte della ragazza, e consegnate ieri. Anche la seconda indagine, effettuata nell'auto del giovane, che è accusato dell'omicidio, ha dato esito « negativo »: nella Fiat 850 non è stata trovata alcuna traccia di sangue o di materia organica che possa far supporre il trasporto del cadavere fino al prato della Bufalotta, dove venne bruciato

Adalberto Moriconi era stato arrestato il 15 aprile per calunnia. Aveva infatti accusato sua madre, Domenica Limongi, di avere ucciso la fidanzata. In un secondo momento egli stesso è stato ritenuto responsabile dell'omicidio, e per questo motivo si trova tutt'ora a Regina Coeli. Uno degli elementi che avevano portato alla sua incriminazione era costituito proprio dai sandali, che erano stati « riconosciuti » dal cognato del giovane, Osvaldo Maggi.

Adalberto Moriconi è intanto ritornato nel carcere di Regina Coeli, dopo una permanenza di cinquanta giorni all'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà, dove era stato inviato per una serie di esami neuropsichiatrici ordinati dal magistrato che conduce l'inchiesta. Il prof. Bonfiglio, che ha tenuto sotto osservazione il giovane, ne ha disposto il rientro in carcere perché, come si legge nello scarno fonogramma di accompagno, « clinicamente guarito ».

Per la vicenda dei biglietti Alitalia interrogati i due sottufficiali

Sono stati interrogati dal giudice istruttore, dott. Gallucci, i due sottoufficiali dell'aeronautica, accusati di aver venduto biglietti falsi dell'Alitalia, Roberto De Rita e Walter Salenni.

Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, De Rita, che lavora all'ufficio « Central » di Ciampino, si sarebbe impossessato dei modelli utilizzati per chiedere all'Alitalia i biglietti « omaggio ». Fatte le fotocopie dei modelli il sottoufficiale riusciva ad ottenere biglietti aerei intercontinentali, che poi rivendeva. Durante l'interrogatorio di ieri Roberto De Rita ha confermato quanto aveva detto nei giorni scorsi: ha confessato di aver utilizzato i modelli e i timbri rubati ma a fornirglieli — ha detto — sarebbe stato l'altro sottoufficiale. Quest'ultimo invece, ha negato.

Riflessioni sull'evanescenza del lavoro didattico e scientifico all'università

Ateneo: perchè l'esame diventa un quiz

Nelle facoltà più affollate del mondo i periodi di attività più brevi — Il colloquio con i docenti si riduce a una frettolosa formalità — Le disfunzioni e il corporativismo terreno di coltura per le forze eversive

Sulla situazione e i problemi dell'università di Roma, Raffaele D'Agata, contrattista presso l'istituto di studi storico-politici della facoltà di scienze politiche, ci ha inviato un articolo che volentieri pubblichiamo.

La vita tumultuosa e affannosa del « mostro di Roma » — come ormai si potrebbe definire lo *studium urbis* dopo decenni di non governo, derivante, in ultima analisi, dal rifiuto di instaurare un organico e positivo rapporto dell'università con il processo democratico — si placa finalmente in questi giorni, nel consueto letargo d'agosto. Va detto però che questo letargo (e questo è, appunto, uno degli elementi che determinano la *mostruosità* della situazione) ha sempre avuto la tendenza, in realtà, a iniziare dalla seconda metà di luglio per protrarsi fino ai primi di ottobre. Gran parte dei corsi, inoltre, cominciano spesso ai primi di dicembre per concludersi alla metà di maggio. In definitiva, quindi, — sommando questi periodi di inattività al numero e alla durata delle pause intermedie — si può concludere che l'università più affollata del mondo si concede un tempo effettivo di lavoro didattico che è il più breve che si conosca.

Alcune considerazioni puntuali — che naturalmente non pretendono affatto di costituire un tentativo di analisi compiuta — possono essere fatte proprio partendo da questi dati fin troppo evidenti e quasi scontati, a proposito delle vicende degli ultimi mesi. La domanda che prima di tutto s'impone è questa: l'egemonia delle frange eversive e provocatorie nel vasto moto di protesta scoppiato a febbraio sarebbe stata imposta con la stessa facilità se l'evanescenza e l'arbitrarietà del lavoro didattico e scientifico, nelle facoltà e negli istituti, fossero state minori? Probabilmente no. La vita « normale » dell'*ateneo-mostro* ha in sé qualcosa d'artificioso, d'inessenziale, di convenzionale e di compromissorio. Come nell'antica favola, l'improvviso sberleffo fa svanire il consenso tacito, e spesso opportunistico, per cui si assume che il re, pur essendo nudo, è per tutti maestoso e paludato.

Il tanto lamentato assenteismo dei docenti — compresi molti di quelli che pure hanno a cuore la democrazia — nei momenti più tesi e drammatici di questo anno, si spiega forse anche (pur restando difficile, comunque, giustificarlo) con l'assenza di una concreta comunità di lavoro, sicché l'essere presenti in tutte le situazioni, anche le più difficili, della vita dell'ateneo, diviene quasi un problema di coscienza (e di rischio) individuale, piuttosto che un comune ed evidente dovere civile.

Questo stesso problema è riemerso con particolare evidenza nell'occasione della sessione estiva degli esami di profitto. Non soltanto per le ulteriori e ben calcolate provocazioni che si sono innestate sull'agitazione del personale non docente (essa pure largamente alimentata, nel suo spirito prima ancora che nei suoi contenuti, dall'esempio di scarsa responsabilità civile che per lunghissimi anni è stato offerto dalla feudalità accademica), ma anche, naturalmente, perchè la pratica inesistenza dei corsi in questo anno critico ha accentuato la tentazione per alcuni, e l'angoscia per altri, di vivere l'esame come un espletamento burocratico insignificante e e frettoloso.

Si potrebbero fare molte osservazioni forse ovvie e scontate a questo proposito. Tanto per cominciare: lo spezzettamento e l'intralcio che la già ansimante attività didattica subisce a causa della necessità di sostenere da venti a trenta esami in un corso di laurea, in barba a qualunque esigenza di interdisciplinarietà e anche di rigore, potrebbero essere superati con un numero limitato di prove per archi di materie affini — complete e dignitose per chi deve condurle e per chi deve sostenerle — che otterrebbero il duplice scopo di rendere le cose più serie e di intaccare gli svariati centri di sottopotere annidati nelle singole cattedre. Certo è che lo spettacolo di molti esami in molti istituti, non dissimile dall'accalcarsi di code per ottenere un passaporto o una licenza di pesca, è diventato troppo abituale. A certe cose occorre evitare di abituarsi.

E tuttavia, quando nelle ultime settimane l'estrema debolezza dell'istituzione, le oggettive contraddizioni che ne nascono, ha offerto ai nemici della democrazia l'opportunità per tentar di costringere a una resa clamorosa tutte le forze che faticosamente, da qualche tempo, agiscono per invertire la catastrofica tendenza allo sfacelo dell'ateneo, quando si è fatto più insidioso il tentativo di battere e umiliare ogni prospettiva di rinnovamento e risanamento, la democrazia ha avuto ancora la forza di reagire. L'ateneo ha « funzionato » fino alla fine, prima della pausa estiva, sia pure ai costi e con i limiti che in qualche misura erano obbligati.

Si è gridato allo scandolo quando un docente di storia economica della facoltà di scienze politiche, posto di fronte a una « coda » di candidati, ha proposto agli studenti (ottenendone, tra l'altro, l'assenso) l'uso di un sistema elaborato di « quiz » per espletare la prova. Anche chi scrive queste note ha espresso la sua preoccupazione e le sue critiche di fronte all'iniziativa del professor Bonelli, di cui pure ammira il rigore intellettuale e le stimolanti ricerche. Tuttavia quell'episodio (sul quale è opportuno soffermarsi almeno perchè la stampa di destra, la destra accademica e le frange eversive del « movimento », in *discorde concordia*, vi hanno giuocato poco limpide carte) testimonia anche dei rischi che sono impliciti nelle reazioni individuali, e in ordine sparso, dei docenti che giustamente non si abituano a questo stato di cose.

E testimonia, dunque, l'urgente necessità di fare dell'inconsueta ripresa anticipata della vita dell'ateneo, di qui a poche settimane, un'occasione per ripensare in comune, da parte di tutte le componenti vitali e democratiche dell'università, le condizioni per reagire allo sfacelo, al corporativismo e all'opportunismo che costituiscono l'ideale terreno di coltura per le manovre del partito dell'eversione e per i suoi oggettivi alleati: tutti coloro, cioè, che temono sopra ogni cosa l'avanzata della democrazia e il suo pieno ingresso in quella sacca di privilegi e di baronie che è tuttora l'università, quella di Roma in particolare.

Raffaele D'Agata

PARAPSICOLOGIA

Rimarrà aperta fino al 31 luglio prossimo la II Mostra della fotografia ectoplasmica realizzata dal Centro studi di parapsicologia applicata. La rassegna, allestita in via Otranto 39-C, è aperta dalle 16,30 alle 20.

PAPÀ MI HA COMPRATO IL CIAO E GLI HANNO REGALATO UNA OPEL REKORD DIESEL...

... O VICEVERSA?

In questi giorni c'è una straordinaria occasione per acquistare una Opel Rekord Diesel! E' un'offerta dei concessionari Opel-GM: un Ciao ER Piaggio in regalo a chi acquista una Rekord Diesel nuova (l'acquisto si intende definito all'atto della firma del contratto).

OPEL REKORD DIESEL

il diesel più venduto in Italia, oggi conviene ancora più di prima.

AUTOIMPORT-ROMA
Via Corsica, 13
Via Salaria, 729
Via Veturia, 49
Via O da Gubbio, 209
Viale Aventino, 15
Piazza Cavour, 5

SIGMA AUTO-ROMA
Via Anastasio II, 344/366
Via M. Battistini, 184/C

MARINAUTO-OSTIA LIDO
V.le A. Zambrini, 5